

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' UNITRE UNIVERSITA DELLE TRE ETA'

L'UNITRE sede di TORINO, Università della Terza Età di Torino, ha presentato, nell'anno accademico 2016-2017, un progetto nell'ambito di una ricerca promossa dall'Università degli Studi sull'invecchiamento attivo intitolato “Università della Terza Età e Ben-Essere”. Tale ricerca prevedeva la distribuzione ai nostri iscritti di un questionario volto a conoscere i loro pareri sul funzionamento della nostra Università, il loro grado di soddisfazione, nonché il loro parere sul processo di invecchiamento e su come vivono la loro età.

A questo fine è stata avviata una proficua collaborazione con il Dipartimento di Psicologia (referente la prof.ssa Martina AMANZIO) e con il Dipartimento di Culture, Politica e Società (referente prof.ssa Raffaella Ferrero CAMOLETTO), entrambe dell'Università di Torino.

Qui di seguito vengono comunicati i risultati relativi all'analisi delle risposte ai questionari distribuiti tra tutti i nostri iscritti.

Andrea Dalla Chiara
Presidente UNITRE sede di Torino

Gruppo Unitre Progetto “Università della Terza Età e Ben-Essere”

Coordinatore prof. Giuseppe Ardito

Componenti proff. Cellino Lucia, Conrado Adriana, Madrigali Paola, Menarello Remigio,, Peirone Luciano, Petrocca Serafina, Romeo Santina, Zangrando Ricciarda, con la preziosa collaborazione di Anna Serra e Gianni Geninatti.

Le risposte al questionario sono state registrate grazie alla collaborazione di sei tirocinanti dell'Università di Torino (Candida Giulia, Giorio Paolo, Grosso Paolo, Micheletta Devis, Noto Sara, Trapasso Matteo), con la supervisione e coordinamento della prof.ssa Raffaella Ferrero Camoletto, del Dipartimento di Culture Politiche e Società dell'Università di Torino.

Rapporto sul questionario distribuito agli iscritti Unitre

Totale Iscritti Anno Accademico 2016-2017: 3614 (di cui 814 matricole) con
2847 femmine pari al 78.8%
767 maschi pari al 21.2%

Il seguente rapporto presenta i dati relativi alle risposte ricavate dall'analisi del questionario distribuito tra gli Iscritti all'Unitre di Torino. Il periodo di rilevazione è aprile-settembre 2017. Il totale di rispondenti è pari a 895 casi.

Per verificare se il campione dei rispondenti al questionario fosse rappresentativo della totalità degli iscritti abbiamo rilevato i seguenti dati:

Età media degli iscritti 69,8 anni

Età media dei rispondenti al questionario 70,4

Percentuale diplomati e laureati sul totale degli iscritti 81.7%

Percentuale diplomati e laureati dei rispondenti al questionario 82.6%

Percentuale femmine rispondenti al questionario 76.6%

Percentuale maschi rispondenti al questionario 23.4%

Considerata la notevole sovrapposizione dei dati riteniamo che la quota dei rispondenti al questionario rappresenti effettivamente un campione rappresentativo dell'intera popolazione

IL CAMPIONE DEI RISPONDENTI AL QUESTIONARIO

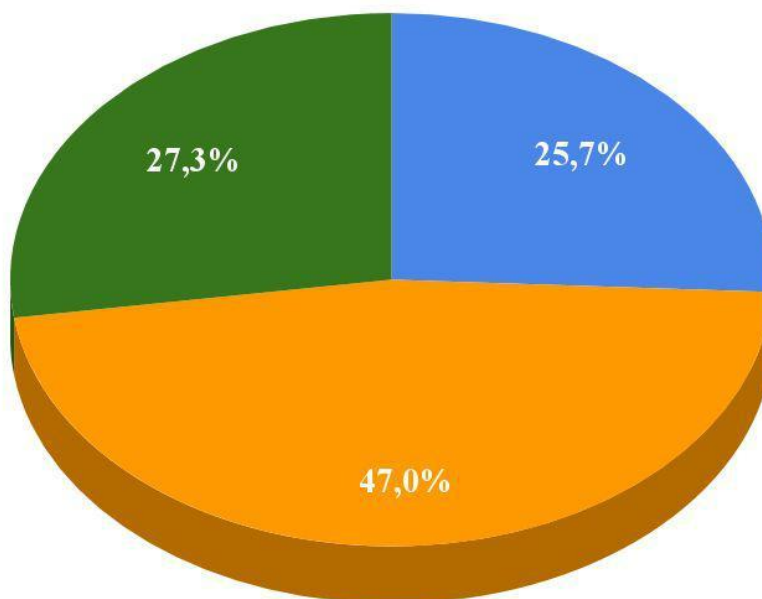
Il campione di rispondenti ha un'età media di 70 anni e si concentra soprattutto nella fascia compresa tra i 65 e i 74 anni (circa il 47%). Tuttavia è interessante rilevare che circa il 26% degli intervistati ha un'età inferiore ai 65 anni, mentre circa il 27% ha più di 75 anni.

Ci sono 4 novantenni od ultranovantenni femmine mentre il maschio più anziano ha 88 anni.

Nota di colore: ben 85 femmine pur indicando il sesso non hanno però specificato la loro età, nonostante il questionario fosse anonimo (inconscia civetteria femminile?).

Età del campione

- Meno di 64 anni
- Tra i 65 e i 74 anni
- Più di 75 anni



Come abbiamo già visto, la maggioranza del campione è composto da donne (76,6%), con una quota minoritaria di uomini che si attesta sul 23,4%.

Età media dei laureati maschi: 72; diplomati 72; medie inf. 72; elementari 79

Età media delle laureate femmine 69; diplomate 68; medie inf 73; elementari 80

Le laureate e diplomate femmine sono, anche se di poco, più giovani dei colleghi maschi (differenza dovuta probabilmente al fatto che hanno cominciato a proseguire gli studi a partire dal primo dopoguerra, mentre le femmine con licenza media ed elementare sono di poco più anziane, considerato che le femmine un tempo arrestavano prima gli studi dei maschi).

Primo quesito “Come è venuto a conoscenza dell'Unitre?”

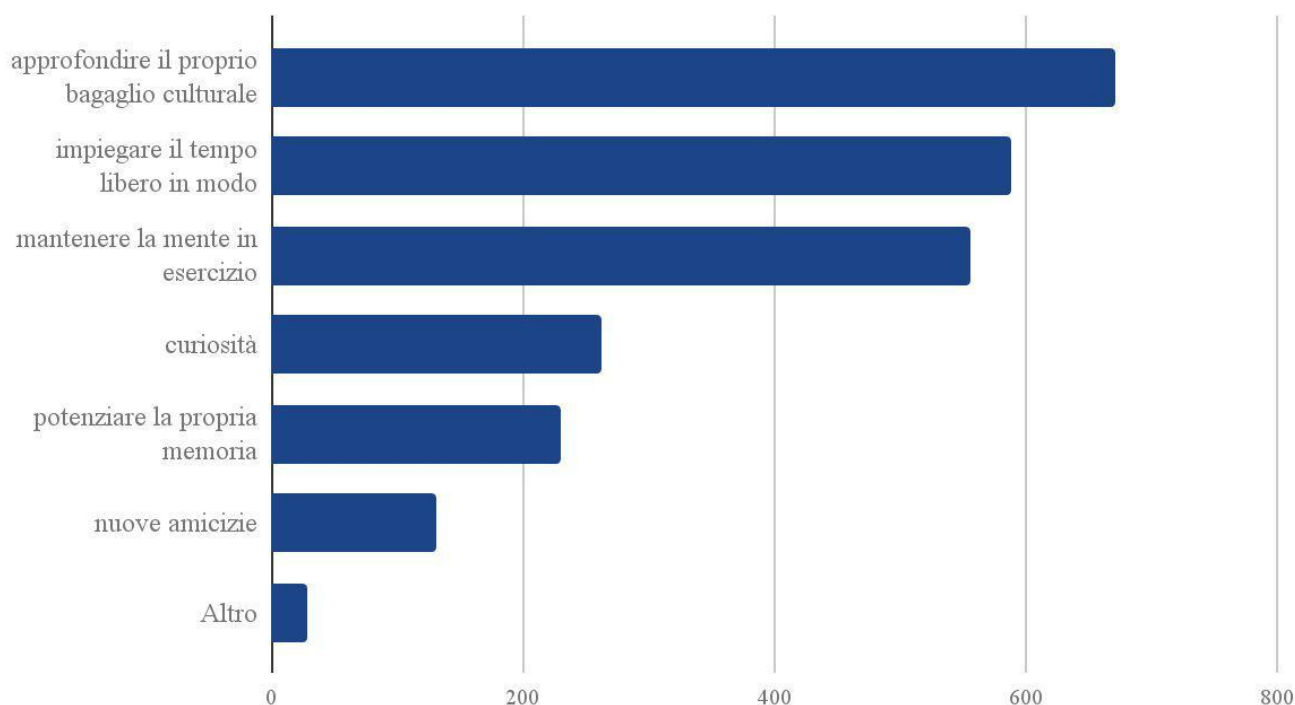
Tutti gli iscritti* (meno le matricole)	solo matricole*
passaparola 78.3%	72.1%
manifesti 15.5%	18.3%
internet 11.0%	20.2%
giornali 14.5 %	12.6%
altro 12.2%	12.6%

Il “passaparola” rappresenta quindi la modalità più diffusa tra i nostri iscritti, seguita dalle altre voci con percentuali più o meno comparabili. Osservando i dati relativi alle sole matricole si può notare come ci sia circa un 6% in meno del passaparola ma più del 9% grazie all'informazione reperita su Internet.

La durata della frequenza dell'Unitre si aggira in media intorno agli 8 anni circa.

In prevalenza si rileva che il presupposto fondamentale per l'avvicinamento all'Unitre è un bisogno di arricchimento culturale. Infatti negli intervistati prevale l'accordo a motivare l'iscrizione con la necessità di approfondire il proprio bagaglio culturale (75%), impiegare il proprio tempo libero in modo intelligente (66%) e mantenere la mente in esercizio (63%).
seguiti dalla curiosità, potenziare la memoria o stringere nuove amicizie..

Motivazioni per iscriversi all'Unitre



A riprova di questa spinta culturale e intellettuale, anche nella selezione dei corsi da seguire gli utenti Unitre privilegiano di gran lunga l'interesse per la materia (97%); solo in seconda istanza si lasciano guidare dalla conoscenza del docente (26%) e, in minor misura, dalla comodità della sede dove si svolge il corso o per seguire un amico/a (16% e 8% rispettivamente).

Per quanto riguarda la soddisfazione relativa ai Corsi seguiti, le risposte sono del tutto lusinghiere in quanto abbiamo registrato un 63.8% di molto soddisfatti e un 34.6% di abbastanza soddisfatti, (considerati assieme rappresentano il 98.4% degli utenti), relegando la percentuale dei non soddisfatti al 1.6%.

Inoltre la quasi totalità dei rispondenti è convinta che la frequenza dell'Unitre sia di stimolo positivo per la propria vita (97,6%) e abbia il merito di migliorarla (96,8%).

Per quanto concerne le attività promosse dall'Unitre, più di un terzo degli utenti intervistati ha partecipato a viaggi culturali (36,5%), mentre solo il 5,7 % dichiara di aver preso parte a iniziative dell'Accademia di Umanità.

Al quesito **“L'aspetto per Lei più positivo dell'Unitre?”** , le risposte che compaiono in assoluto con maggior frequenza appartengono ad una delle seguenti tre categorie:

- a) la possibilità di scegliere tra un' ampia varietà dei Corsi,
- b) un ambiente culturale stimolante che facilita l'aggregazione e la socialità degli iscritti
- c) la buona organizzazione e soprattutto la professionalità e la dedizione del corpo docente.

Moltissime risposte sottolineano come positiva la possibilità di mantenere il cervello in esercizio, la possibilità di impiegare il proprio tempo in modo intelligente e la possibilità di imparare cose nuove in compagnia

Altre risposte sottolineano come positivo il non avere l'obbligo della frequenza senza l'impegno di dover sostenere prove finali e senza l'impegno dei “compiti a casa” mentre altre ancora indicano la frequenza all'Unitre come un buon motivo per uscire di casa e passare qualche ora in compagnia

Seguono infine decine e decine di risposte molto varie (ma si tratta quasi sempre di segnalazioni singole o che compaiono al massimo in due-tre questionari): dalla possibilità di stimolare la curiosità alla possibilità di studiare argomenti che non era stato possibile studiare da giovani, dalla possibilità di fare del volontariato

all'opportunità di fare nuove conoscenze, dalla consapevolezza di avere un impegno settimanale da rispettare alla soddisfazione di partecipare ad una iniziativa culturale importante o ancora all'opportunità di scambiare idee con i compagni di corso. Un iscritto si complimenta per l'iniziativa degli incontri interdisciplinari, a suo giudizio molto interessanti e stimolanti.

Nel complesso un insieme di giudizi che riteniamo molto positivo e che testimonia la buona salute della nostra Unitre

Al quesito **“L'aspetto per Lei più negativo dell'Unitre?”** la maggioranza delle risposte, pari a quasi un terzo delle risposte totali, riportava il giudizio “non ho trovato alcun aspetto negativo” vale a dire l'aspetto negativo in questo caso si può interpretare paradossalmente come un aspetto positivo.

Tra gli aspetti negativi maggiormente riportati vi è senza dubbio il sovraffollamento delle aule, in particolare per i corsi di lingua e, sempre per i corsi di lingua, il fatto che le lezioni siano tenute ogni 15 giorni anziché settimanali.

Alcuni iscritti richiederebbero lezioni per gruppi di 10-15 persone ma la cosa è ovviamente impossibile per una struttura come l'Unitre in quanto dovremmo disporre di decine e decine di insegnati per ogni lingua e per ogni livello, nonché di un numero molto più elevato di aule. Leggendo però le risposte al quesito che chiedeva di dare un punteggio ai vari aspetti (grammatica, letteratura, canzoni, role play ecc.) i due aspetti che hanno ricevuto il maggiore consenso sono rispettivamente il “Role Play” e le “Canzoni” mentre “Grammatica” e “Attualità” si sono collocate agli ultimi due posti vale a dire che l'aspetto privilegiato dagli iscritti è quello dell'imparare una lingua in compagnia, privilegiando l'aspetto sociale.

Seguono nell'ordine risposte che riportano il parere di come la sospensione estiva sia troppo lunga e/o il numero delle lezioni troppo esiguo ma anche in questo caso facciamo notare che i nostri insegnanti prestano la loro opera del tutto gratuitamente e impegnarli per una dozzina di lezioni e già il massimo che si possa loro chiedere. Senza considerare che durante la pausa estiva in realtà si tengono conferenze a Giugno, Luglio, Settembre ed Ottobre.

Altre risposte riguardano la scomodità delle sedie, soprattutto per la mancanza di un tavolino per poter prendere appunti, mentre alcuni iscritti si lamentano della sede di via Sacchi (decentrata e poco accogliente); altri si lamentano della difficoltà a socializzare e altri ancora della rumorosità e maleducazione degli iscritti durante le lezioni, richiedendo un più incisivo intervento da parte del docente.

Esiste poi tutta una serie di osservazioni che si contraddicono tra loro tipo “incrementare il numero delle lezioni del mattino” o “spostare più lezioni al

pomeriggio” oppure “iniziare le lezioni alle ore 15 anziché 15.30” e altre “iniziare le lezioni alle 16 anziché 15.30.

Pochissime le osservazioni negative sui nostri docenti (4 su 180 corsi, pari al 2% ca.) controbilanciate da numerosissimi voti di stima per il corpo docente (vedere aspetti positivi dell'Unitre).

Non mancano infine (ma si tratta quasi sempre di osservazioni singole) lamentele per la mancata pubblicazione della guida verde all'apertura delle iscrizioni, sul costo eccessivo dei viaggi o sulle modalità di pagamento degli stessi, sulla mancanza di un locale per potersi ritrovare e scambiare due chiacchiere tra gli iscritti, sulla ripetitività di alcuni corsi, sulla mancanza di una giornata dedicata ad illustrare i programmi dei vari corsi, prima dell'apertura delle iscrizioni.

La domanda “**Suggerimenti**” ha ricevuto molte risposte

A parte le segnalazioni già elencate tra gli aspetti positivi e negativi (aule troppo affollate, pausa estiva da accorciare ecc), possiamo ricordare i 66 giudizi che riportano “continue a funzionare bene come ora”, alcuni auspicano un maggior contatto (e scambio culturale) con le altre Unitre della provincia di Torino, molti un miglioramento delle attrezzature, altri ancora il ripristino delle conferenze mensili e la pubblicazione del notiziario mensile.

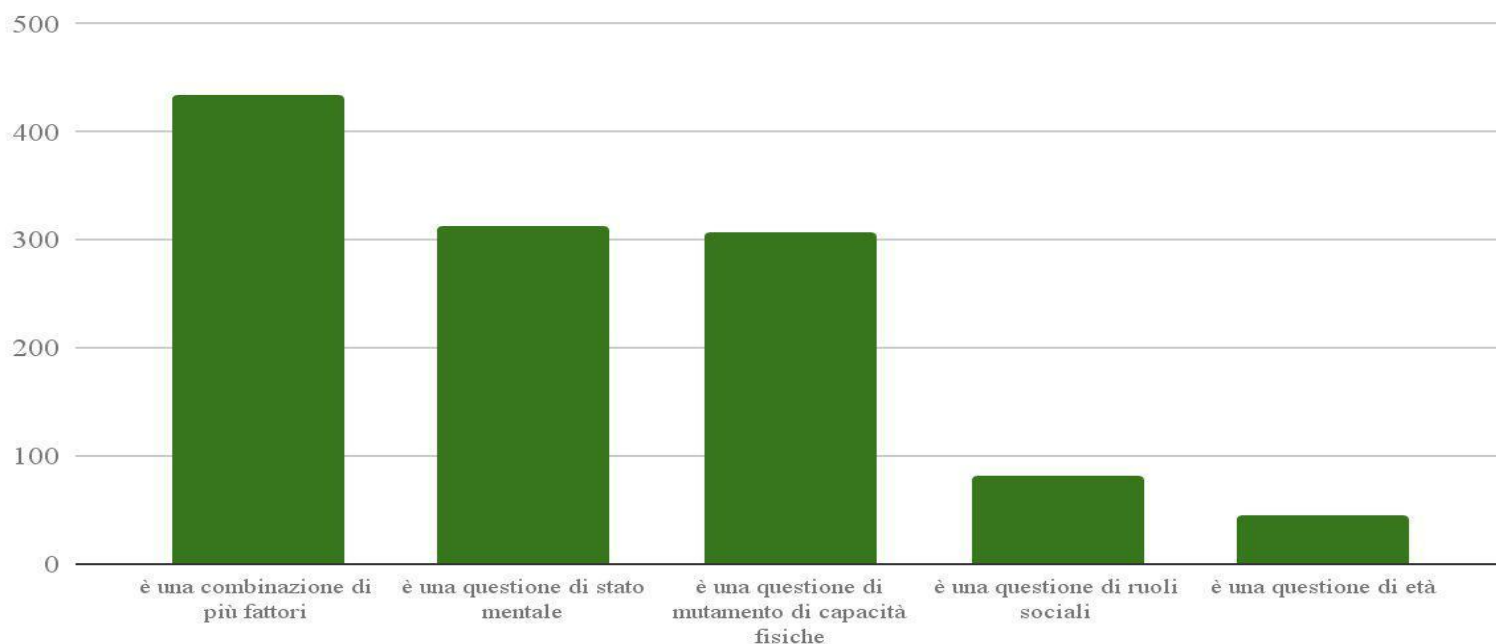
Alcune segnalazioni auspicano un maggior numero di materie scientifiche e un maggior numero di uscite presso Mostre, Musei, Bellezze Artistiche; altri preferirebbero una maggior selezione dei corsi (persino troppo numerosi) proponendo “meno quantità” ma “più qualità”; alcuni auspicano una maggiore presenza sui media, mentre altri suggeriscono di non trasformare l'Unitre in un'Agenzia di Viaggi”; altre segnalazioni ancora suggeriscono un'apertura alla fasce più giovani (ci sono tanti giovani disoccupati che non sanno come passare il tempo), la sostituzione a rotazione degli assistenti a volte troppo “dittatoriali”. Viene anche segnalata la necessità di una maggiore informazione da parte del Direttivo sui programmi di sviluppo, bilancio e iniziative varie.

Il questionario conteneva anche una sezione con tema **“Invecchiamento attivo e ben-essere”**

Nei confronti dell'invecchiamento gli intervistati danno un giudizio decisamente fiducioso. Infatti il 97.6% ritiene che il frequentare l'Unitre possa aiutare a prevenire/rallentare i processi di invecchiamento neurologico-cerebrale ed il 96.8% ritiene che la frequenza possa contribuire al miglioramento della salute psichica e benessere della persona. Inoltre l'86,2% dei rispondenti ritiene che non sia troppo tardi per inseguire i propri sogni e resta prevalentemente convinto che sia ancora possibile uno sviluppo della persona durante la terza età (91,5%). Le donne mantengono un atteggiamento più ottimista rispetto agli uomini, ma la distanza non è molto rilevante (+2,7% in media sulle ultime due questioni).

Alla richiesta di definire l'invecchiamento, i risultati dell'indagine sono ambivalenti. Se infatti la maggior parte delle interpretazioni concorda nell'identificare tale fase come una combinazione di più fattori, un'ampia e pressoché identica adesione (35%) raccolgono due definizioni opposte, ovvero l'invecchiamento come solo stato mentale (condizione soggettiva) e come mutamento (oggettivo) principalmente del fisico. Relativamente poche le risposte secondo le quali l'invecchiamento è una questione di età (5%).

Il significato dell'invecchiamento



SCALA DI OTTIMISMO

La scala di ottimismo è un indicatore che identifica 3 differenti atteggiamenti degli anziani riguardo al futuro. Si distribuisce tra 0 e 7: coloro che hanno un punteggio inferiore (0-4) sono stati catalogati come «pessimisti», coloro che sono posti in una situazione intermedia (5) sono «neutrali», mentre coloro che hanno i risultati più alti (6-7) sono «ottimisti». I parametri presi in considerazione sono: la possibilità di realizzare i propri sogni, la possibilità di avere un ulteriore sviluppo della persona, l'atteggiamento nei confronti del volontariato, il numero di significati di anzianità espresso (scelti tra le opzioni "vecchio significa": una questione di età oppure uno stato mentale, una riduzione delle capacità fisiche, la perdita di memoria), il numero di stereotipi percepiti, gli stimoli positivi dovuti alla partecipazione a Unitre e la quantità di essi.

Pessimisti (da 0 a 4)	175	22.5%
Neutrali (5)	219	28.2%
Ottimisti (6 e 7)	383	49.13%

Come si può vedere dalle distribuzioni, una metà ca. degli anziani sono ottimisti, l'altra metà è distribuita tra neutrali e pessimisti.

Età	Pessimisti	Neutrali	Ottimisti
Meno di 64 anni	39 19.50%	61 30.50%	100 50.00%
Tra i 65 e i 74 anni	77 21.10%	96 26.30%	192 52.60%
Più di 75 anni	59 27.83%	62 29.25%	91 42.92%

Incrociando l'età con la scala di ottimismo, si nota che all'aumentare dell'età aumenta il pessimismo, mentre al diminuire dell'età aumenta l'ottimismo. Incrociando la scala di ottimismo con il sesso e con l'istruzione non sono state rilevate correlazioni.

Ecco alcuni estratti dalle domande aperte che rispecchiano le 3 categorie individuate:

Ottimista : «Mi ha fatto sentire in una grande famiglia, dove ci si sente tutti uguali. L'età non esiste. Ti sembra di continuare a essere uno studente liceale, con la differenza che ora vuoi imparare veramente, perché non hai l'incubo delle interrogazioni o di prendere un brutto voto! Cosa vuoi di più? Grazie Unitre. Mi hai dato tutto quello che sempre sognavo, e che non pensavo potesse esistere!!! Non mollare mai!!!»

Donna, diplomata, 69 anni

Neutrale : «Non ci sono che complimenti per tutta l'organizzazione. Unica cosa: prevedere sedute introduttive (o docenti/assistenti a disposizione) per illustrare preventivamente meglio i contenuti dei corsi. Io mi sono iscritta per il primo anno un po' "a caso" non comprendendo bene i programmi e quindi ne ho abbandonati 2 su 4!»
Donna, laureata

Pessimista : «Non riuscire ad instaurare nuove amicizie, perchè la gente o già si conosce o comunque non mi pare disposta»
Donna, diplomata, 65 anni

L'INVECCHIAMENTO: differenze tra le classi d'età

Analizzando i dati ricavati dall'indagine, ci si rende conto della forte selezione degli iscritti. Infatti, tendenzialmente, la maggior parte degli iscritti possiede un alto titolo di studio, e pertanto questa dimensione non fa emergere numerose differenze di opinioni. La vera spaccatura presente nel campione riguarda l'età. Infatti, il range di età dei partecipanti va da un minimo di 45 anni a un massimo di 91. Emergono numerose differenze tra i più giovani (individuati tra chi ha meno di 64 anni), gli intermedi (chi ha tra 64 e 75 anni) e infine i più maturi (chi ha più di 75).

Motivazioni per iscriversi

Analizzando ad esempio le motivazioni per iscriversi, emergono alcune interessanti differenze per classi d'età.

Tendenzialmente i più giovani si iscrivono per approfondire la curiosità, i più anziani per occupare il proprio tempo libero in modo intelligente e fare nuove amicizie. Infine, è presente forse il dato più interessante dell'indagine: una relazione curvilinea tra l'età e la motivazione a iscriversi per potenziare la memoria. Infatti, sia le persone più giovani, che quelle più anziane, giustificano maggiormente questo motivo per iscriversi rispetto alla fascia intermedia. L'ipotesi è che i più giovani abbiano a cuore prevenire la perdita di memoria, mentre le persone più anziane tentano di rimediare alla perdita di memoria dovuta al peso degli anni.

Cosa significa invecchiare?

Interrogati su cosa significa invecchiare, le risposte sono state differenti in alcuni casi, convergenti in altri. Si è notato che con l'aumentare dell'età, aumenta l'associare l'invecchiamento a motivi fisici, mentre i più giovani lo associano per lo più a uno stato mentale.

Indipendentemente dall'età, la maggior parte delle risposte definisce l'invecchiamento legato a molteplici cause (51%), mentre tra le cause considerate singolarmente al primo posto si trova l'invecchiamento come stato mentale (36.9%) seguito a ruota dal

decadimento fisico (35.7%), il 9.6% lo considera associato al pensionamento mentre soltanto il 5.1% lo ritiene associato all'età.

Interessante notare come le risposte date da un campione di anziani non iscritti all'Unitre e intervistati sulle panchine dei giardini pubblici collochi al primo posto il decadimento fisico (oltre la metà degli intervistati pari al 56.2%), seguito dall'età e dallo stato mentale (entrambe al 27%). Una visione chiaramente più pessimistica della vecchiaia.

Quali sono gli stereotipi percepiti?

Analizzando gli stereotipi percepiti dalla società, tendenzialmente non ci sono grosse differenze di atteggiamento tra le classi di età, se non in alcuni casi. Si nota che all'aumentare dell'età diminuisce l'idea che la società associ tristezza alla vecchiaia. La stessa cosa si può dire quando si pensa che l'invecchiamento sia da trattare come una patologia e quando si pensa che gli anziani non siano autosufficienti. Si nota che le persone più giovani hanno tendenzialmente indicato più stereotipi, considerandoli come fatti reali anziché appunto stereotipi. Forse la causa è una distorsione cognitiva dovuta ai media o agli ambienti che frequentano. Oppure ancora che le persone più anziane, che hanno già fatto loro il processo di invecchiamento, hanno un'idea più positiva. Appare logico e anche banale il fatto che le persone più anziane (di conseguenza da più anni iscritte all'Unitre) abbiano partecipato a viaggi culturali.

Come rimanere giovani

Le classi d'età ritengono che le attività per rimanere giovani siano differenti. Per i più anziani è importante fare nuove amicizie, ed è coerente con la motivazione ad iscriversi per fare nuove conoscenze. Inoltre, a differenza di chi ha meno di 64 anni, ritengono che frequentare persone più giovani aiuti a rimanere aggiornati. Per i più giovani invece le attività per rimanere giovani sono l'attività fisica, avere un hobby, usare internet e i social network e fare nuove esperienze. È curioso notare come ci sia una importante percentuale di anziani che ritiene internet utile per restare giovani(28%) ma alla luce dei fatti solo il 6% degli intervistati ha dichiarato di tenersi in contatto con internet. La spiegazione può essere legata al fatto che molti riconoscono internet come un mezzo per rimanere giovani, ma che sono scoraggiati dall'imparare ad usarlo.

In conclusione le risposte date dai nostri iscritti testimoniano un buono stato di salute della nostra Unitre e ci permetteranno, ove possibile, di migliorare ulteriormente la nostra offerta.